



Foto Ansa

Sempre meno rifiuti in strada nel napoletano ma la situazione tra ventiquattrore potrebbe diventare di nuovo drammatica

E Caldoro s'arrangia «Ma così non se ne esce»

Il governatore chiama i colleghi di sei Regioni seguendo lo schema dei contatti "bilaterali" dettati dal decreto: «Saremo disposti ad aiutare, ma...». Ma tutti nicchiano e il tempo stringe. Ancora 24 ore e la saturazione degli impianti farà precipitare Napoli in una nuova crisi

Il retroscena

MASSIMILIANO AMATO
NAPOLI

Un lavurà della Madonna. Telefonate, contatti, richieste d'aiuto. Uno Stefano Caldoro sempre "più irritato" per il regalino ricevuto dal governo ha passato buona parte della giornata di ieri attaccato alla cornetta. Compulsati i colleghi di Friuli, Calabria, Puglia, Marche, Emilia Romagna, Toscana, secondo lo schema dei contatti "bilaterali" dettato dal provvedimento dell'esecutivo. Con il risultato che la delusione manifestata quando

il testo era ancora caldo, appena sfornato da Palazzo Chigi tra i mugugni della Lega e l'incomprensibile sollievo di Silvio B., convinto comunque di aver salvato capra e cavoli con un decreticchio che non piace a nessuno, è diventata pian piano rabbia per lo stanco girare a vuoto. A tutti Caldoro, incalzato da un de Magistris sempre più incamminato sulla strada dell'autonomia funzionale e decisionale di Palazzo San Giacomo («Vediamo se il governatore riesce a fare qualcosa in più rispetto al passato con le altre Regioni, noi comunque andiamo avanti con il nostro piano») ha rivolto la stessa domanda: «Possiamo sversare nelle vostre discariche?». E quasi tutti i governatori interpellati hanno risposto alla stessa

maniera: «Sì, siamo pronti a darti una mano, ma gli altri che fanno?», in un rimpittino infinito che, significativamente, sembra riflettere alla perfezione la natura "pilatessa" del decreto. «Così non se ne esce più», sembra abbia esclamato a un certo punto il governatore, rivolto al suo staff.

In effetti, il cuneo attraverso il quale è costretto a muoversi il presidente della Campania è strettissimo. Il tempo stringe: ha a disposizione, in pratica, la sola giornata di oggi per cercare di convincere, rigorosamente una per una, le altre Regioni ad accogliere la monnezza campana nei propri impianti. Ventiquattrore soltanto per evitare una nuova catastrofe, con conseguenze facilmente im-

Allarme

Nel week end si fermano i tritovagliatori

Barani (Nuovo Psi)

«Decreto insufficiente. Non è più accettabile l'arroganza leghista»

maginabili: la raccolta h24 da parte dei compattatori dell'Asia, che continuano a viaggiare sotto scorta armata, ha fatto sensibilmente calare le giacenze lungo le strade della città (ma la provincia presenta ancora vastissime aree di sofferenza). E se finora la residua capienza degli impianti di tritovagliatura di Giugliano, Tufino e Caivano e dei pochissimi invasi ancora aperti si è rivelata sufficiente a fronteggiare l'ondata di piena, già da dopodomani, lunedì, potrebbe non esserci più spazio per accogliere altra monnezza. I camion resterebbero bloccati ai cancelli e la raccolta si fermerebbe di nuovo. Peraltro, nel week end gli impianti gestiti dalla SapNa, società consortile della Provincia di Napoli, si fermeranno. Insomma, un vero e proprio accerchiamento.

Ecco perché, con un avviso di garanzia sul groppone per epidemia colposa e omissione in atti d'ufficio, e il fiato di de Magistris sul collo, Caldoro vede crescere esponenzialmente il proprio nervosismo. Non è ancora tempo di strappi "politici" veri e propri, però non è passata affatto inosservata la posizione assunta dal suo partito, il Nuovo Psi, che pur essendo tra i cofondatori del Pdl a livello nazionale, in Campania conserva una propria autonomia all'interno del centrodestra. «Il decreto sui rifiuti approvato in Consiglio dei Ministri è insufficiente rispetto alle proporzioni dell'emergenza campana perché non offre risposte immediate e concrete ai problemi di Napoli», sottolinea Lucio Barani, segretario del partito. Ed è «inaccettabile - continua - l'arroganza della Lega Nord. Bossi finge di ignorare che la Campania importa dal Nord circa 300mila tonnellate l'anno di rifiuti speciali (legali) e altre seicentomila di rifiuti industriali tossici (illegali), che hanno avvelenato una regione un tempo felix. E cosa succederebbe se, anziché nei Regi Lagni, quei rifiuti finissero nel Po, oppure sul sacro suolo di Pontida?». E se quella di Barani non è una dichiarazione di guerra, è quanto meno il segnale che la pazienza del governatore si sta rapidamente esaurendo. ♦